

Rapporto **Unioncamere-Symbola**: nelle eco-aziende il 38% delle assunzioni

L'economia "verde" salva l'occupazione

ROMA - E' "verde" un'impresa italiana su 4 che, nonostante la crisi, riescono a mettere a segno il 38% delle assunzioni. Questa la fotografia scattata dal rapporto "Green Italy 2012" di Unioncamere e Fondazione **Symbola** in cui si afferma, in sostanza, che il vento della green economy sembra riuscire a rivitalizzare l'economia italiana grazie a ingegno, innovazione e sostenibilità ambientale.

Nello studio - realizzato con il patrocinio dei ministeri dell'Ambiente e dello Sviluppo economico - si dice infatti che quasi il 23,6% delle imprese (circa 360mila divise in 144mila industriali e 214mila di servizi) punta sulla green economy per superare la crisi e che il 38,2% delle assunzioni avvengono in settori verdi della nostra economia.

«Sul totale di 631mila assunzioni complessive programmate - si osserva nel report - 241mila sono ascrivibili ad imprese che

credono nella green economy; delle 358mila imprese che hanno investito negli ultimi 3 anni in tecnologie green, ben il 20% prevede nel 2012 di assumere».

Lo stato dell'arte delle eco-imprese in Italia parla di una «peculiarità» della nostra industria legata alla «riconversione in chiave ecosostenibile dei comparti tradizionali»: dalla chimica alla farmaceutica all'high-tech, passando per l'agroalimentare e l'industria tessile ed edilizia, fino ai servizi, senza dimenticare rinnovabili e rifiuti. Una vera e propria «rivoluzione verde» che attraversa il Paese da nord a sud, tanto che nelle prime 10 posizioni per diffusione delle imprese che investono in ecotecnologie ci sono 4 regioni settentrionali e 6 del centro-sud.

La diffusione delle imprese legate alla green economy vede in testa la Lombardia con 69mila eco-imprese, al secondo posto il Veneto con quasi

34mila, al terzo il Lazio con 33mila (seguono Emilia-Romagna, Campania, Toscana, Piemonte, Sicilia, Puglia e Marche).

Nei primi 6 mesi del 2012 «il 14% ha già realizzato o realizzerà entro il 2013 investimenti green». I settori più verdi sono la manifattura (oltre il 27%), il terziario (al 21,7%); spicca la filiera della gomma e della plastica, la carta, la meccanica, l'elettronica; ma il picco lo tocca il comparto chimico-farmaceutico con il 41%. Alta la propensione all'innovazione con il 37,9% di queste imprese che nel 2011 hanno introdotto innovazioni di prodotto o di servizio. Lo stesso vale per «la propensione all'export»: il 37,4% vanta presenze sui mercati esteri. «Per far ripartire il Paese non basta fronteggiare la crisi - spiega il presidente della Fondazione **Symbola** **Ermene Realacci** -. Bisogna scommettere sulla vocazione italiana alla qualità e la forza del made in Italy».

